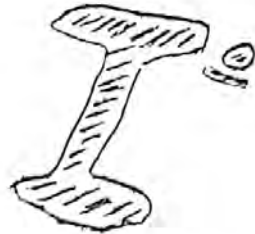


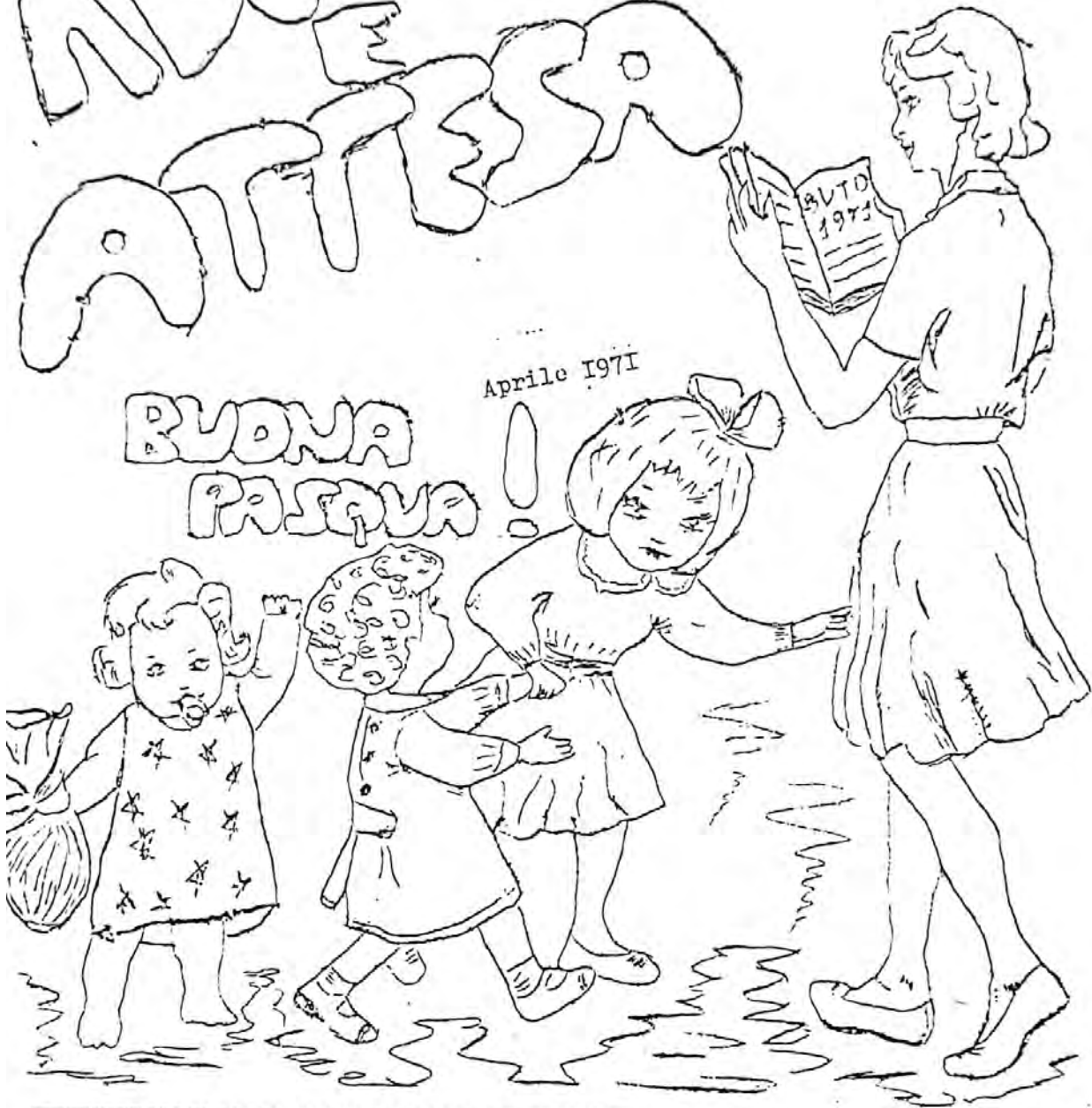
Numero
unico

ASPETTATA



Aprile 1971

BUONA PASQUA!



AUGURI: la ricorrenza di Cristo trovi tutti noi attenti alla realtà che essa annuncia: l'uomo nuovo creato in giustizia e santità. A questo dobbiamo guardare: a far sì che la nostra comunità sia annuncio di uomini nuovi. Quanto siamo lontani dalla meta! Tuttavia abbiamo speranza che quel poco che facciamo, pur fruttando difficoltà e miserie, contribuisce ad incastonare una tessera nel mosaico cristiano, tutto proteso a realizzare con Cristo l'uomo nuovo. Chi vi parla ha coscienza che purtroppo il discepolo di Dio va avanti con estrema lentezza per colpa della nostra cattiva volontà, so, tuttavia, che nel piano di Dio il riconoscimento dei propri sbagli e difetti è materiale di cui il Padre si serve per fare progredire l'umanità. Coraggio, e guardiamo avanti. L'invito vi viene rivolto da chi ha più di mille modi per essere triste e sfiduciato. Cristo che ha vinto la morte ci addita la via: dal nostro soffri

re e dal soffrire e lavorare al posto degli altri che per viltà ed altro hanno defezionato si capirà senz'altro la via nuova che tutti nel nostro intimo desideriamo e sogniamo.

M A R I O P E R I N E T T I

QUEL CHE CONTA NEL MATRIMONIO

Alcune domande e risposte che mirano a far emergere la verità
(Esiste la verità?)

Il guaio del matrimonio è che la gente non ci pensa abbastanza. Un uomo è capace di passare mesi e mesi e informarsi prima di decidere l'acquisto di un'automobile, ma sceglie la madre dei suoi figli senza nemmeno verificare le gomme, per così dire. Una donna sposa un tale che conosce da qualche settimana, perchè le piace il profumo della lozione dopo barba che costui adopera. Mi sembra che una persona dovrebbe per lo meno conoscere il nome, l'età e i gusti alimentari della persona con cui siederà a tavola per i prossimi cinquant'anni. La gente ha bisogno di consigli in questo campo, ed io proverò per quanto mi è possibile a darne qualcuno. DOMANDA: Come posso sapere con esattezza se sposo l'uomo adatto? RISPOSTA: Non c'è modo di saperlo. E' come quando una donna si fa tagliare i capelli cortissimi. Non saprà se le staranno bene finchè non sarà troppo tardi per cambiare idea. D. Credi che una donna dovrà accontentarsi d'un uomo che non è il suo ideale? R. Chiediti questo: se trovassi un uomo ideale credi che lui sposerebbe proprio te? D. Il mio fidanzato dice che s'è innamorato di me a prima vista, ma non sa spiegare il motivo. Tu sapresti spiegarlo? R. Non proprio, ma immagino che sia lo stesso motivo che al ristorante lo spinge ad ordinare una pietanza invece di un'altra. Si dà il caso che lo affiri di più. D. Se due persone sono liete di fare le stesse cose, questa non è già una buona base per il matrimonio? R. Fare quali cose? Ballare? Camminare scalzi sotto la pioggia? Avere tutti e due la passione per la pizza coi peperoni? Nessuna cosa di queste occuperà molto del vostro tempo, una volta sposati. Se invece sapete riverniciare insieme le pareti del salotto o elaborare un bilancio familiare in perfetto accordo... D. Ma non credi che sia importante sposare una persona che abbia gli stessi tuoi interessi? R. Non è indispensabile. Quando sarete sposati, di interessi comuni ne avrete anche troppi: il giornale del mattino, l'arresto avanzato del giorno prima, la dichiarazione dei redditi, la bolletta della luce... D. E l'amore che centra in tutto questo? R. Centra, eccome. E' l'elemento essenziale che fa andare avanti il matrimonio. Ma che cos'è l'amore? Isolarlo è più difficile che isolare il virus del raffreddore. D. Non ti sembra romantico essere il primo, grande amore di una persona? R. Sì, ma molto più consigliabile essere l'ultimo. D. Ma il fatto che lui ti sposi, non è già una garanzia? R. Non proprio. Secondo me la cosa più saggia da fare per quanto riguarda il matrimonio è comportarsi come con un disco infrangibile. Ammetti pure che sia solido come ti hanno garantito, ma non lasciarlo cadere per terra per accertarti se lo sia davvero. D. Quando due persone si amano, credo che il denaro non sia importante. Sei d'accordo? R. Sì e no. Il denaro non è importante fin tanto che ce n'è abbastanza, ed è difficile stabilire quanto sia "abbastanza". La cucina ultimissimo modello d'una tua amica può farti sentire una poveretta. D. Secondo te, qual è il matrimonio ideale? R. In poche parole, un matrimonio ideale è quello in cui due persone si amano, hanno cura l'una dell'altro e riescono a sopportarsi nonostante tutte le crisi, le seccature e le complicazioni causate dal loro matrimonio.

G I O V A N N I G R I L L I

A V V E R T E N Z A

Ringraziamo il Signor Giovanni Grilli e tutti quelli che gentilmente ci hanno aiutato a far vivere il "nostro" giornalino; speriamo che giungano altri numerosi articoli. Indirizzo: Basso Lella - Via Canovari, 96/8 oppure Pietroneve Stefania - Via S. Martino 12/2X.

bel paese giovane e moderno. Ho pensato questo, dopo aver partecipato all'ultima riunione del Comitato e avere visto chi e quanti erano i grandi assenti (ho pensato che sarebbero mancati molti, ma non non avrei mai creduto che sarebbero mancate intere famiglie, che prima erano sempre presenti) che senza spiegare il motivo hanno abbandonato i loro amici come se non esistessero più. Questo, secondo me, non è dimostrare quanto si vale, ma è dimostrare quanto non si sa fare, se non c'è interesse personale. Da parte mia, sono sempre pronto con lo stesso entusiasmo dei primi giorni e sono convinto che coloro che rimangono, sapranno dimostrare agli "ex" che per fare qualcosa prima, e avere soddisfazione poi, occorre avere: coraggio, volontà e fare molti sacrifici e specialmente non essere vanitosi. Molto è stato fatto, ma molto rimane da fare. Occorre quindi impegnarsi a fondo per poter raggiungere il risultato stabilito e poter essere poi orgogliosi di noi stessi. Coraggio quindi, e auguri a chi si manterrà fedele alle promesse fatte. Forse non sono riuscito a spiegarmi bene e forse sono stato anche un po' noioso e per questo chiedo scusa ai gentili lettori ringraziandoli per la cortese attenzione.

Un collaboratore del "Comitato di Butto"

D E O

A S S E M B L E A D E L C O M I T A T O

(presso la sede A.C.L.I. di Piazza Martinez)

Apri l'assemblea il Parroco don Mario Perinetti, perchè non è presente il Presidente Sandro Ghiorzo che si trova a Fossano per prestare il servizio militare.

Regna una certa aria di tensione perchè tutti sono a conoscenza che gli abitanti di Groppo non vogliono concedere la sorgente per l'acquedotto. E' il primo argomento: tutti dicono la loro, alla fine dopo molte chiacchiere si decide di invitare gli abitanti di Pian di Lago e Costa perchè si rechino a Sesta Godano a conferire con il Sindaco e con i responsabili della Selva. Li accompagnerà il Parroco con Onorio e Renato. Secondo argomento: steso della ghiaia nel nuovo tratto di strada Casa Lazzini verso il Pino. Si decide che quando inizieranno i lavori i diretti interessati saranno invitati a prestare l'aiuto necessario. Terzo argomento: inaugurazione Monumento ai Caduti. Una lettera di Pertini assicurava la partecipazione per il 21 marzo. Quarto argomento: strada Lizorno. Si è preso atto della concessione del provveditorato alle Opere Pubbliche di un contributo di L. 10.000.000. per la sistemazione della strada. Quinto argomento: sistemazione campo sportivo e preparazione Torneo. Eravamo in vitava i presenti e gli assenti per la costruzione del recinto e delle panchine per gli spettatori che si prevede saranno numerosi. Il parroco elencava le richieste formulate dalla Questura per lo svolgimento del Torneo. Si incaricavano Ermanno e Franco per la definizione delle richieste. Sesto argomento: data l'improvvisa partenza del Presidente, il Parroco proponeva all'assemblea il caso: "Elezioni nuovo Presidente?" Si sono succedute discussioni molto accese con interventi un po' pesanti. Il tutto viene accompagnato da un mormorio generale di sottofondo. Alla fine si accetta la proposta di Ersilio Basso: conferma del Presidente Sandro Ghiorzo e, in questo periodo di assenza, la sostituzione di Benito vicepresidente.

L E L L A e S T E F A N I A

R E S O C O N T O L A V O R I

L. 23.000.000	bitumatura strada
L. 8.000.000	ruspe
L. 35.000.000	acquedotto
L. 10.000.000	strada Lizorno-Groppo
L. 10.000.000	bitumatura strada Chiesa-Lizorno e Chiesa-Lazzini
L. 10.000.000	(lavoro che vi dirò)
L. 2.500.000	Strada Casa Lazzini
L. 9.700.000	strada Ponte-Pino

M A R I O P E R I N E T T I

Riportiamo la domanda per il Ministro dei Lavori pubblici per ottenere quanto segue: "ONOREVOLE MINISTRO-LAVORI PUBBLICI, il sottoscritto Don Mario Perinetti a nome del Comitato di Buto di Varese Ligure (SP), porge cortese istanza perchè venga concesso da codesto Ministero L. 10 milioni,- per la sistemazione definitiva delle strade che collegano le frazioni al centro del paese: a) Strada Chiesa - Lizorno. b) Strada Chiesa - Lazzini. E chiede altresì la somma di L. 10 milioni,- per la creazione di un vaso per la raccolta delle acque. Il paese è privo durante l'estate dell'acqua necessaria per l'irrigazione. La suddetta opera serve anche a salvaguardare la strada di collegamento con la nazionale. Con ossequi. Mario Perinetti. (10 marzo 1971)"/Come abbiamo visto dal resoconto lavori, la domanda ha avuto un felice esito.

XX

Telegramma inviato al Comitato di Buto in data 13/3/1971

Lieto comunicare che abeo proposto assegnazione lavori codesto Ente comitato per L. 200.000, su fondi utili Lotterie Nazionali et carico Ministero stop. Concessione tale contributo cui erogazione avverrà materialmente fine corrente anno est subordinata et possesso prescritti requisiti già in corso accertamento stop. Cordialità GIUSEPPE MACCHIAVELLI, sottosegretario Stato Finanze.

XX

I L M I O M O N D O

Come ubbidendo a un tacito richiamo, all'alba mi trovo al "Piano" con un panino in mano che mangio avidamente. L'aria è ancora fresca e mi procura un benessere fisico; mi sento in cuore una grande allegria: lontana dalla scuola, dal traffico, padrona di un piccolo paradiso. A mettermi di buon cuore contribuiscono i miei due cani Pirri e Fido quasi sempre legati ed ora da me liberati; non smettono un momento di saltare: scodinzolando la coda allegramente. All'orizzonte incomincia a spuntare il sole e fa brillare le piccole goccioline di rugiada come se fossero tante perline posate sull'erba novella. Qualche fiorellino primaverile fa da ornamento a questo dolce miraggio. Il mio sguardo si posa sulle fronde che incominciano a vestirsi di nuove e oscillano leggermente rallegrate dal cinguettio degli uccellini. In quella contemplazione il tempo passa veloce. La natura stamattina è con me veramente generosa e col mio ottimismo confido in quelle cose come un augurio di giorni felici. Vorrei rimanere ancora qui, dove veramente puoi aprire il cuore e confidare alla brezza mattutina gioie e dolori. Ma sento la mamma che mi chiama, forse sta in pensiero. Mille voci sottili sussurrano: "Rimani". Ogni fronda mi accarezza e mi dice: "Rimani". Ma io seguo il sentiero e cammino col cuore un po' sospeso verso la realtà; una parte del mio ottimismo mi abbandona, perchè capisco di correre verso un mondo così lontano da quello che esiste nella mia fantasia, un mondo dove regnano solamente l'odio, i rancori e l'invidia. Davanti ai miei occhi, però, passa una schiera di berbini..... sono dolci, sinceri. E' tra loro che io mi rifugio. Come vorrei fermare il tempo per me e per loro, perchè l'avvenire, anche se è pieno di speranza, è un grande punto interrogativo.

L E L L A

P R I M A V E R A

Quando il sole dipinge la natura
di gioia e di frescura,
ecco giunge la primavera
come una fatata chimera.

Nel prato appare la prima pratolina
come un tappeto di borracina
e dal bosco si sente la brava capinera
che un poco timorosa

Vola sui campi
sugli alberi
e perfino nei cuori
stende il suo volo di mille colori, che ispira poesia e allegria.

trilla come una sposa.

Così come d'incanto

appare fata Primavera

S T E F A N I A

T E M P I D U R I

È notte fonda, saranno le due, forse l'una; ma che ci importa dell'orologio? La costellazione del rastrello, data la sua posizione ci in dica con precisione quanto cammino potremo fare prima che sorga l'alba. A noi raccoglitori di lamponi, interessa appunto arrivare nel luogo di raccolta, prima che il sole sorga e illumini le cime più alte. Io sono fra i giovani, fra coloro che danno la sveglia. Ci incontriamo nel piazzale e lì urliamo, chiamiamo, gridiamo più del necessario, svegliando giovani e vecchi. Il piccolo gruppetto che parte dal punto più basso del paese, va man mano ingrossandosi, diventando a poco a poco una lunga fila indiana. Ecco le prime rampe; la strada stretta sempre più, stretta, sassosa e ripida fa venire a tutti il fiato grosso. Anche noi accusiamo i primi sintomi di stanchezza e smettiamo di urlare. Gli uni ci rimasti a letto sono i vecchi e i bambini, che malgrado la buona vo lontà, non riascono a riaddormentarsi. Domenica prossima all'uscita dal la Messa, i buoni vecchietti avranno da farci il solito rimprovero: "Quando partite, non gridate così forte svegliate tutti" e useranno ancora una volta un tono bonario, come dire "Lo sappiamo che vi piace gridare, anche noi alla vostra età facevamo così". Io credo che a questo punto il rimprovero si sverda in un nostalgico passo indietro nel tempo. Ecco ci arrivati al primo promontorio "La Costa". Di qui si domina tutto Buto. Vedo appena, appena, le nostre case, la chiesa, il campanile, tutto rischiarato dalla tenue luce delle stelle che in agosto, dato il colore bianco del terreno dovuto alla lunga siccità, riesce più efficace. Ci fermiamo un attimo; il silenzio è interrotto solo dal passo pesante e stanco di coloro che ci seguono; sono gli anziani, uomini e donne che pur essendo ancora in età inferiore ai sessanta, sembrano vecchi, sono le troppe fatiche sopportate e il poco nutrimento. Con loro ci sono i giovanissimi, i dodicenni, che cercano di dare fin d'ora, il loro contri buto per l'economia della famiglia. Ritorniamo alla nostra fatica. Ora per arrivare in Gigliotti, abbiamo da percorrere in leggera salita all'in circa una canna di sole (nostra unità di misura solare). La strada è più larga, meno faticosa, e la lunga fila indiana si ricompone, o quasi, infatti solo una decina di passi dividono i giovani dagli attempati e dai giovanissimi. Si cammina moderatamente, quasi piano, eppure di tanto in tanto, si raggiunge qualche persona anziana, che valutate le proprie forze, era partita prima, ben sapendo di essere raggiunta dal gros so. "Buon giorno, andiamo?". "Andate, andate, ragazzi! Io vado piano". In ogni cesto destinato a contenere i lamponi che si porta a tracolla a mo' di giberne, c'è il pane, generalmente di castagne, con un poco di formaggio pecorino; questo sarà il nostro pranzo. La donna che abbiamo appena salutato, stava masticando. Forse il "gnom gnom" rumore tipico di chi mangia il castagnaccio (e accentuato da chi come lei mastica sen za denti), le faceva compagnia; o forse la sera prima non aveva mangiato abbastanza. Dietro di noi un colpo di tosse, un passo svelto; è un uomo, un accanito fumatore di trindiato. Lui è più forte di noi e come la donna anziana ha valutato le sue forze. "Ou, andiamo?". Qualcuno di noi risponde "Pian piano". L'uomo passa e sparisce nel buio, reso più fitto dal fogliame dei cerri, che prima di arrivare all'altitudine dei faggi, imperano ovunque. Siamo alla "Colla", punto di breve sosta, qui ci sdraiamo sull'erba umida di rugiada avvolti nelle giacche tutte rat toppate, che servono oltre che a ripararci dal freddo e da eventuali tem porali, ad ammorbidire il peso del cesto colmo di lamponi, quando alla sera li trasporteremo in paese dove c'è il mercato. Durante la sosta, nessuno parla, ognuno ha bisogno di riposare, non tanto per la fatica odierna, quanto per quella accumulata nei giorni passati. Poi qualcuno fruga nel cesto mutilando con pizzicotti il pranzo talvolta scarso. Riprendiamo a camminare, ed in breve arriviamo ai piedi del Gottero. Lì un piccolo spiazzo, con tre mastodontici faggi secolari, delinea i confini

della selva "Gigiotti". Infatti da qua partono tanti viottoli ed ognuno porta in un punto diverso della grande montagna. Ogni nucleo familiare a questo punto deve prendere una decisione, non può contare su nessuno, poichè se qualcuno conosce un luogo ricco di lamponi, non è certo disposto a svelare il segreto. Se si chiede a chicchessia da che parte si dirige, si sente tutt'al più rispondere "Di qua" oppure "Di là". Un chilo di morce può valere da sessanta a cento lire e tutti noi abbiamo molto bisogno. Le strade che generalmente si scelgono sono tre: si può aggirare il monte da destra, da sinistra, oppure affrontare "a Pendinca" la breve, ma quasi impraticabile strada che porta diritta al Gottero. Io mi dirigo a destra prefiggendomi come punto di raccolta la zona della "Madonnetta", confini fra le selve di Zerri e di Monte Groppo. Per arrivarla, occorrono molto tempo, ma la nostra costellazione orologio, mi dice che ne ho. Adesso il sentiero si fa sempre più brutto, e la marcia più faticosa: il vento leggero e gelido di tramontana, che si fa sempre più forte, man mano che ci si innalza, scuote i faggi, sferza il mio volto e quello dei pochi che hanno scelto il mio stesso traguardo, rendendoci la pelle arsa come la terra del nostro Buto. I gufi e le civette come al solito si sono dati convegno nel Ruschia e fra gli ululati del vento e il fruscio del fogliame s'ode, sinistro il loro concerto. Arriviamo finalmente alla Madonnetta, passo obbligato per accedere nella vallata dei lamponi che si stende tra il Gottero e i due Santi. Fa molto freddo, siamo a circa 1.500 m. dal livello del mare, è ancora buio. Al levante però il cielo si rischiarava. Raccogliamo dei rami secchi e accendiamo il fuoco, ognuno si accomoda come può attorno ad esso per godersene il tepore. Fra poco sorgerà il sole, quasi improvvisamente; sarà uno spettacolo meraviglioso, incompreso da noi perchè troppo intenti a pensare a guadagnarci la giornata. Uscirà dai lontani monti di Carrara, quasi per incanto, quando a valle sarà ancora buio, e sembrerà una palla di fuoco ed ognuno potrà ammirar lo senza sentirsi, la vista offesa. Ecco infatti il chiarore sui monti lontani aumenta momento per momento ed infine il tanto desiderato sole che, con i suoi primi deboli raggi, proietta ombre lunghissime. Questo è il momento in cui ognuno si accinge ad uscire di strada. L'aurora ridà il colore naturale alle cose e fa distinguere i lamponi dalle more, è quindi questo il momento in cui inizia la raccolta. Benchè la vallata sia gremita di gente giunta quassù da oltre dieci paesi, non si sente che il cinguettio allegro degli uccelli che festeggiano il nuovo giorno. C'è molta rugiada, e si raccoglie male, perchè con le sue mille e mille goccioline, imperla ogni foglia, ogni ramo scello e rende tutto bagnato e freddo al solo suo contatto. Quando il sole sarà alto una "canna" e i suoi raggi saranno ardenti, asciugheranno in breve la rugiada e la vallata diventerà più ospitale. Le grida, i richiami, il vociare e i canti dei giovani, ci testimonieranno di essere tanti. Adesso il sole è alto nel cielo, il caldo è quasi insopportabile, lo stomaco reclama cibo e acqua. Il pane c'è, l'acqua bisogna cercarla e quel che è peggio, spesso non si trova. Consumato il magro pasto si riprende la raccolta fra sterpi, spine e ortiche, sotto il sole cocente che arroventa i sassi e rende agili le serpi. Fra tanta brava gente che si guadagna così faticosamente pochi soldi; ci sono anche gli sciacalli esseri ignobili che approfittano della distrazione di qualcuno derubandolo dei lamponi raccolti. Di solito infatti i cesti si lasciano incustoditi all'ombra di qualche cespuglio, sia per spostarsi più agevolmente, sia per evitare di rovesciarli incespicando fra gli sterpi. Le prime ore pomeridiane, sono quasi sempre turbate da temporali, ed infatti..... ecco, ci siamo. Prima una nube isolata, poi due, tre piano piano, il sole sparisce. Si spera che sia un falso allarme, ma i primi tuoni ci tolgono ogni speranza. Si corre in cerca di un rifugio, ma lassù i ripari sono pochi, e quei pochi presi d'assalto. Io riesco a prendere posto, assieme a tre vecchiette, sotto una roccia sporgente scarso

riparo questo, meglio di niente..... scendono le prime gocce. Un lampo accecante seguito immediatamente dal frastuono assordante del tuono, annuncia l'inizio del temporale. Le donne si fanno il segno della croce, una prega ad alta voce. Davanti a noi la grandine batte forte sui sassi e di rimbalzo arriva ai nostri piedi. Il cielo sembra un inferno, lampi e tuoni a non finire, ora più vicini, ora più lontani, le donne implorano il Signore e sussultano ad ogni schianto. Io cerco di rincuorarle, ma loro pensano alle loro case giù a valle, ai loro campi di granoturco e patate, che tanta sete avevano, ma che la grandine potrebbe aver distrutti. "Niente paura, donne, a Buto c'è il sole" ed infatti avevo ragione; quello era un temporale di montagna, o come al solito laggiù da noi neppure una nuvoletta. Intanto il prolungarsi insolito del temporale, fa sì che l'acqua scorra lungo la roccia che ci ripara fino a raggiungerci; ormai non è più un riparo il nostro, ma una autentica doccia. Il ritmo dei tuoni si va rallentando, ma l'acqua continua a cadere; noi siamo fradici. A che serve stare lì? Tanto vale prendere la via del ritorno. Ci si avvia lentamente verso valle, col nostro prezioso carico, purtroppo scarso e piano piano si guadagna la strada. Piove di meno, ma adesso c'è nebbia, fradici, stanchi e avviliti, si scende lentamente a valle. Siamo in vista del nostro Buto, qua c'è polvere e sole, siamo in anticipo rispetto a tante altre giornate meno avvezzo. Voltandoci indietro vediamo il Gottero ancora incapucciato, si impreca contro il tempo, però nessuno domani desisterà dal ritornare lassù. Poche centinaia di metri e siamo arrivati, i pericoli e le insidie tuttavia non sono ancora finite; c'è ancora il pericolo di scivolare sui sassolini del "Ronco Grande", e vedere nella polvere quel poco bottino così sudato; e infine non raramente succede che qualche mercante senza scrupoli ci frodi sul peso della merce, o sul conto. Quest'ultimo pericolo, tanto ignobile quanto meschino, è generalmente subito dai vecchi e dagli analfabeti, che del resto, uniti, formano la massa. Venduta la merce, ognuno si avvia faticosamente verso casa, con pochi soldi in tasca, e il pensiero fisso, lassù, in alto, al Gottero irto, insidioso e avaro monte, unica nostra fonte di risorse. Mentre descrivo la vita dura, i sacrifici, che per tanti anni abbiamo fatto, guardo oggi con orgoglio il piazzale della nostra chiesa affollato di macchine, mentre una bella strada asfaltata si snoda come un bianco nastro, che serpeggiando fra i boschi fascia la vallata. Dico con orgoglio perchè se ciò si è avverato è proprio per la nostra buona volontà, per i nostri sacrifici e per la Provvidenza, che ci ha mandato il nostro benemerito parroco. Egli infatti si è prodigato e continuamente si prodiga per vedere avverato ogni nostro desiderio. Non deludiamolo in questo suo lavoro, o se è necessario ancora qualche sacrificio non tiriamoci indietro, ma siamo generosi come abbiamo sempre dimostrato. Con la nostra tenacia e la sua guida, renderemo il nostro Buto la perla dell'alto Val di Vara.

ERMANN O

G A R A A L L O S C O P O N E

Hanno partecipato alla gara, per contendere il "famoso agnello" dieci coppie:

{ Epidendio Davide	{ Spiller Armando	{ Pietronave Augusto
{ Pietronave Tersilio	{ Ronconi Rino	{ Pietronave Guido
{ Calisto Renato	{ Belluzzi Onorio	{ Pietronave Liano
{ Basso Ersilio	{ Basso Angiolino	{ Pietronave Deo

Tra il tifo degli spettatori e l'entusiasmo sorprendente dei giocatori si è conclusa l'avvincente partita confermando "super campioni" i signori

PIETRONAVE AUGUSTO

o

PIETRONAVE GUIDO

L E L L A o S T E F A N I A

IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

Poche case circondate dai monti; nell'inverno si vede spuntare il fumo dai comignoletti delle vecchie case. Le poche persone sono chiuse in casa vicino alla stufa, perchè in questa stagione le giornate sono gelide e le notti lunghe e tormentate. Nell'aria si vedono mulinelli di foglie e di polvere, che il vento fa sollevare. Guardando dalle finestre nessuno ha il coraggio di mettere i piedi fuori dalla porta. Quando le giornate si allungano e il sole pallido fa capolino tra le nuvole si vedono i contadini nei campi che arano la terra, oppure potano le viti. Verso sera ritornano alle loro case curvi sotto pesanti carichi di legna o con la vanga sulla spalla. Quando il cielo è sereno si può vedere il tramontare del sole che con i suoi raggi dipinge il cielo di splendidi colori. Quando scendono dal cielo le ombre della sera, tutto intorno tace, tutti stanno in casa, ognuno parla della giornata appena trascorsa. Quando arriva l'estate tutto sembra rinascere, le persone di Buto che abitano a Genova vengono in vacanza, le allegre voci dei bimbi creano un'aria di festa, e finalmente anche noi ragazzi siamo felici che dopo i lunghi mesi di scuola, siamo liberi di saltare, correre nei prati, gridare, e i ragazzi di città possono respirare finalmente aria pura! Comunque sia in inverno che in estate Buto rimane sempre il più bel paese creato da Dio. Fino a pochi anni fa, però, sembrava quasi dimenticato da tutti, ma quando è venuta la persona che ci voleva, Buto si sente più unito e quasi quasi si può considerare la meta di molti turisti.....

E' una persona molto cara, ed anche ragionare!!!
 non lasciamola scappare, Lui è sempre sorridente
 ai confini del paese anche se ha il nervoso in mente,
 molti stanno a sospettare eppure qualcuno lo fa sempre inquietare
 per potercelo rubare;
 ma, mai più ci riusciranno,
 perchè con lui sappiam lottare

S A N D R AC A R N E V A L E

Ecco!Ecco! E' arrivato il Carnevale tutti i piccioletti:
 una bellissima festa dopo Natale. Quanti schiamazzi per le contrade
 Questa è la gioia di tutti i bambini quanta allegria nelle piccole case
 sia dei più grandi che dei piccini. Ma il più giocando
 E' un mondo fatato di coriandoli, felice e contento
 festoni e ghirlandine. che in mostra mette il suo vestitino
 Quante mascherine! è sempre il bambino.

Arlecchini, damine e paggetti A N N A M A R I A

C A P O D A N N O A B U T O

Anche quest'anno, come nei due anni precedenti, insieme ai miei genitori ho preso parte al cenone di S. Silvestro nel mio simpatico paese cioè Buto. Crescendo, si apprezza molto di più il valore delle cose, e forse è per questo che io mi sono divertito molto. Appena arrivati nel locale che si presta ogni volta che si decide una festa, si sentiva un profumo invitante; in ogni vano, tutto era stato riordinato a precisione, in modo che il locale sembrava molto più ampio; appena entrati, cioè nell'ingresso, era a riceverci una ekip di signore col grembiule bianco; alcuno di esse avevano preparato dei cibi squisiti, altre avevano apparecchiato, poi tutte insieme ci hanno serviti con tanta gentilezza che io darei loro un bel diesi con lode. Nell'altra sala il bravo fisarmonicista Elice, addirittura provvisto di due fisarmoniche, si esibiva con certe suonatine che nessuno sapeva resistere alla tentazione di farsi un balletto. Anche i chitarristi e il batterista hanno suonato molto bene. A una certa ora della serata, per merito del nostro parroco Don Mario, noi bambini abbiamo ricevuto un regalo - giocattolo; tutti siamo rimasti entusiasti. Una cosa mi ha veramente sorpreso: non ho visto nessuno degli adulti ridere, se qualche bambino correva di più a ritirare il roga

